

**Italia & Europa**ACURA DI **Marco Zatterin****Frodi****Italia troppo zelante**

«Siamo un allievo modello per l'Europa, risultiamo fra quelli che hanno segnalato il maggior numero di frodi ai danni del bilancio Ue. Lo afferma la relazione annuale della Commissione sulla tutela degli interessi finanziari. Curioso il rilievo esplicativo. L'alto livello delle frodi agricole in Italia può in parte essere spiegato con «un'applicazione eccessivamente zelante della classificazione fraudolenta». In altre parole, siamo troppo diligenti.

**Protesta****Pesche gratis contro la crisi**

«Pesche made in Cuneo saranno distribuite a Roma per manifestare la crisi del comparto: mercoledì una delegazione di frutticoltori di Confagricoltura Cuneo sarà in piazza Montecitorio per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla crisi che si è abbattuta sul comparto. Saranno distribuite pesche e nettarine prodotte nel Cuneese. «Siamo in stato di crisi - dice Alberto Giordano, presidente sezione Ortofrutta di Confagricoltura Cuneo - chiederemo a provvedimenti di emergenza».

**Ogm****L'Italia negozia**

«Formalizzato l'accordo politico raggiunto dai ministri dell'ambiente dell'Unione europea in giugno sulla nuova politica Ogm che dà agli stati membri la libertà di scelta sulla coltivazione sul territorio nazionale. Il Consiglio affari generali ha adottato la posizione in prima lettura sulla proposta di direttiva presentata nel 2010 dalla Commissione e già passata dall'Europarlamento. Ora tocca alla presidenza italiana Ue guidare la chiusura del pacchetto d'intesa con Strasburgo.

**Copagri****«Serve riordino fondiario»**

«Calano i prezzi dove le colture rendono meno, crescono dove le produzioni sono di pregio». Sintetizza così la Copagri, la fotografia del mercato fondiario in Italia nel 2013 dell'Inea, nel precisare che il terreno agricolo è uno strumento di produzione che al pari di altri deve essere ammortizzato. Da qui la necessità di un riordino della legislazione fondiaria, affinché chi vuole investire in agricoltura sia messo nelle condizioni di altri Paesi dove maggiori sono i margini di ricavo.

## Direttiva contestata Acqua, l'Italia chiede all'Ue più flessibilità

MAURIZIO TROPEANO  
TORINO

Non c'è solo la stretta del vincolo di stabilità a frenare la crescita dell'Italia. Ci sono anche i problemi legati alla rigida interpretazione della direttiva comunitaria in materia di uso dell'oro blu (la direttiva 2000/60) che secondo il presidente del consorzio delle bonifiche, Massimo Gargano, possono mettere a rischio le «esigenze di crescita e di competitività delle produzioni agricole italiane». E anche in questo caso la ri-

**L'Europa limiterebbe  
fortemente l'uso  
di risorse idriche  
privilegiandone la tutela**

chiesta è di introdurre un principio di flessibilità che superi l'interpretazione letterale delle norme.

Che cosa sta succedendo? L'Europa chiede insistentemente, ai Paesi membri, interventi finalizzati alla mitigazione del cambiamento climatico in atto ma, nello stesso tempo, rispetto delle esigenze di tutela quantitativa e qualitativa delle acque. «In Italia - spiega Gargano - negli ultimi venti anni si è registrata una significativa e positiva evoluzione legislativa nella direzione di regole di temperamento, mentre sono emerse in sede comunitaria interpretazioni spesso fuorvianti delle

**100**  
milioni  
di metri  
cubi d'acqua  
risparmiati  
ogni anno  
con il sistema  
Irriframe

**300**  
milioni  
stanzianti  
in Italia  
per il  
nuovo  
Piano  
irriguo

**8**  
euro  
la somma  
che gli italiani  
sarebbero  
pronti  
a pagare in  
più in bolletta

disposizioni contenute nella Direttiva Europea 2000/60».

Interpretazioni che «vogliono attribuire una portata fortemente limitativa degli usi privilegiando la tutela della risorsa idrica e, nello stesso tempo ampliare la determinazione dei costi dell'utilizzo delle acque, con particolare riferimento a quelle irrigue», illustra Gargano. Da qui la richiesta di un intervento da parte del governo.

L'associazione dei consorzi di bonifica invita il governo a muoversi per tutelare la legislazione italiana che «dettando una disciplina pubblicistica delle acque è già indirizzata a privilegiare un'utilizzazione accorta della risorsa idrica, garantendone la conservazione ed assicurando la priorità all'utilizzo in agricoltura subito dopo il consumo umano». Senza dimenticare che «alle acque irrigue, gestite in regime consortile, è inoltre riconosciuta particolare rilevanza anche in ragione del loro possibile uso plurimo».

L'Ue chiede anche il recupero dei costi della distribuzione irrigua. Secondo Gargano «l'irrigazione collettiva già lo fa, limitando l'intervento pubblico ai soli investimenti strutturali». E poi l'Anbi sta lavorando alla diffusione del sistema irriguo esperto Irriframe «che fa già risparmiare annualmente 100 milioni di metri cubi d'acqua e punta a raggiungere i 500 nei prossimi anni». I Consorzi si dicono convinti che «l'uso razionale dell'acqua irrigua, con-



In Italia è già in vigore una gestione accorta delle risorse idriche

sentito da tale sistema, può soddisfare in maniera precisa, efficace e certificata le prescrizioni dell'Ue».

E comunque si tratta di un sistema da valorizzare. Il ministro dell'Agricoltura si è impegnato a costruire un «piano irriguo nazionale che possa fare leva su diversi strumenti economici e quindi non solo sui 300 milioni stanziati per i prossimi sette anni ma anche su fondi europei». Investimenti che, almeno secondo i risultati di un'indagine condotta dall'Inea per conto del ministero, troverebbero il via libera degli italiani disposti a pagare quasi 8 euro in più al mese sulla propria bolletta dell'acqua pur di avere il tipico paesaggio italiano da agricoltura irrigua.

## Confagricoltura: bilanci in rosso per le aziende Fotovoltaico, "no" al taglio degli incentivi

Meno incentivi per gli impianti fotovoltaici oltre i 200 kW, anche per quelli già in esercizio, e le aziende agricole che li hanno installati rischiano bilanci in rosso. Secondo Confagricoltura è colpa del «decreto Competitività» (approvato in Senato, deve passare alla Camera) che prevede due possibilità. La prima: «spalmare» i contributi per kilowatt in un periodo più lungo così, chi ha pannelli funzionanti da 5 anni, avrà incentivi ridotti del 21% rispetto al previsto per i prossimi 19 anni

(24 in totale invece di 20). La seconda: mantenere i 20 anni, ma ricevere il 6% in meno per potenze tra 200 e 500 kW, l'8% in meno fino a 900 kW e, oltre, il 10% in meno. «Gli impianti agricoli non sono operazioni speculative, ma integrazioni al reddito agrario, tanto che prima ne erano parte - protesta Ezio Veggia, vicepresidente nazionale di Confagricoltura -. Poi sono stati tassati e ora arriva un'altra batosta. Faremo di tutto per evitare la retroattività del decreto e ottenere



**Niente  
retroattività**  
Il vice  
presidente  
Ezio Veggia

l'esclusione degli impianti già operativi: chi li ha realizzati anni fa deve rispettare rigidi business plan dettati dalle banche». Come Enrico Scalerandi, che coltiva mais a Macello, nel Pinerolese, e ha un parco solare da 500 megawatt: «Fatto nel 2010 con un forte investimento per tutelarci dalle fluttuazioni del mercato dei cereali, ma ora lo Stato cambia i termini del contratto firmato 4 anni fa: è vergognoso, poi ci si chiede perché in Italia non si investe». [A. PR.]

**Sostiene Slow Food**CINZIA  
SCAFFIDI

### La lunga strada della difesa di economie locali e biodiversità

In queste settimane, chi legge con regolarità più di un quotidiano ha avuto modo di farsi una cultura sulle ragioni per cui parte della politica e della ricerca è a favore degli Ogm in agricoltura nel nostro paese. La coltivazione dei quali, sia detto ad onore di cronaca, è e resta vietata. Poco hanno imparato, invece, i medesimi lettori, sulle ragioni di chi non vuole gli Ogm, che solo in rari casi ha avuto voce, e che comunque, nel nostro paese, equivale a circa il 90% dei cittadini - agricoltori, consumatori, lettori che siano.

Come mai tutto quest'agitarsi, proprio adesso e proprio qui, su questo tema? Per via del semestre italiano di presidenza europea, diranno alcuni. La nostra visibilità all'Ue è notevole in questo momento, e chi produce Ogm non ha apprezzato le recenti decisioni italiane in fatto di Ogm, dal decreto interministeriale che vieta la coltivazione del mais Mon810 alla - conseguente! - distruzione dei campi seminati illegalmente con quel

mais in Friuli Venezia Giulia.

Ma il semestre italiano non è la sola ragione, dicono altri. Esso infatti, finirà, e cederà il passo, pochi mesi dopo, a un altro grande appuntamento, l'Expo 2015, nel quale le aziende che producono Ogm per l'agricoltura saranno presenti e forse desiderano trovare un paese meglio disposto, verso di loro, di quanto lo sia oggi. Questa specie di campagna di stampa si spiegherebbe così con la necessità di offrire alle multinazionali un pubblico italiano meno critico rispetto agli Ogm in agricoltura. O, semplicemente, già talmente stufo di sentirne parlare che si lascerà scivolare addosso gli slogan e i toni da crociata che oggi sembrano caratterizzare i sostenitori di quel tipo di biotecnologia.

Forse hanno ragione entrambi i versanti; in ogni caso prendiamola con calma: la strada della tutela della biodiversità, della nostra cultura gastronomica, delle nostre economie locali e della democrazia è lunga, richiede attenzione e resistenza.